

DEL G. DUCATO DI TOSCANA. 61

Dopo di questa evvi un'altra stanza, nella quale si vede una quantità di finissima Porcellana, di Babagauro terra Egizia molto rara, e due grandissime Urne di Bucchero del Cile. In un'altra si veggono, oltre molte pitture della Scuola Fiorentina, finissimi lavori d'Avorio, che per la loro finezza ed eleganza sono ammirabili. Ve ne sono anche di quelli in Cera con colori sì naturali, e con tanta esattezza in tutte le più minute parti, che giustamente sono reputati i più eccellenti che si possano trovare in questo genere. Ve n'è uno che rappresenta i gradi della corruzione del corpo umano dopo la morte; un altro la famosa peste di Messina; un altro la dissezione anatomica del Capo dell'uomo. Nella stanza a questa contigua si vedono varj bellissimi Stipi, e vaghissime Tavole di pietre dure, ognuna delle quali tenne impiegati per molti anni più Operaj per lavorarle. L'Augusto Imperadore Francesco I. è quello che ha ristabilita quest'Arte singolare, la quale andava declinando in Toscana. In altra stanza si veggono diversi Stromenti Matematici antichi, un pezzo di Calamita che sostiene un peso di quaranta libbre di ferro, e un nuovo Specchio ustorio della maggior grandezza, col quale si fanno curiosissime sperienze. Dietro a questa ci si presenta in altra stanza, oltre a' Quadri preziosi, una copia grande d'Idoli antichi, Lucerne di bronzo, Stro-
menti